

LA PROTESTA | Legambiente e Wwf esclusi dalla conferenza di servizi

Tufarelle, gli ambientalisti chiedono più trasparenza



L'ingresso della discarica della «Bleu» a contrada Tufarelle [foto Calvaresi]

ANTONIO BUFANO

● Non può essere privilegio di pochi addetti ai lavori tanto la conoscenza della situazione ambientale reale della discussa contrada Tufarelle, quanto la cognizione dello stato attuale dei luoghi e delle denunciate condizioni di degrado e di inquinamento delle falde acquifere, prima accertato da esperti ed organi competenti e successivamente messo in dubbio dai risultati di successive indagini.

Queste consapevolezza devono, invece, necessariamente interessare un bacino informativo il più ampio possibile, perché la questione non può investire un ristretto numero di persone, ma deve avere la partecipazione dell'opinione pubblica o almeno di quanti, associazioni comprese, sono portatori di interessi collettivi.

Per questo motivo, LegambienteCanosa e la locale sezione Wwf hanno alzato la voce ed hanno protestato per non essere state, ad oggi, invitate a partecipare alla conferenza di servizi, fissata per mercoledì 2 aprile ed organizzata per

esaminare la situazione ambientale in contrada "Tufarelle". Hanno polemizzato per la loro esclusione ed hanno inviato una lettera di contestazione al sindaco Francesco Ventola e agli assessori Daniela Travisano, Giuseppe Scaringella e Sabino Malcangio. "I sottoscritti rappresentanti locali del Wwf e di Legambiente, entrambe associazioni portatrici di interessi diffusi a livello nazionale ed internazionale, chiedono - si legge nella nota - di poter partecipare alla conferenza di servizi, indetta da codesta amministrazione in data 2 aprile prossimo, con gli altri enti per esaminare la situazione ambientale di contrada Tufarelle. Siamo fiduciosi, nell'ottica da voi sempre perseguita di una democrazia partecipata, di un celere e positivo riscontro". Risposta che fino ad oggi non è pervenuta. Per questo, sia LegambienteCanosa che la sezione cittadina Wwf sono indignate.

Sono state proprio queste due associazioni a promuovere, fino ad oggi, incontri e manifestazioni in difesa dell'ambiente e a denunciare i pericoli

per la salute pubblica legati alla ipotizzata situazione di degrado ambientale di contrada "Tufarelle".

Sono state loro, nel passato, a fare opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla questione discariche in attività sul territorio. Quale motivo ci sarebbe, allora, per tenerle fuori da un incontro al quale potrebbero offrire un loro qualificato contributo? In un convegno, promosso a fine gennaio scorso dalle due associazioni ecologiste, venne ribadita dal prof. Marco de Bertoldi, docente di microbiologia industriale ed ambientale presso l'Università di Udine, l'inconfutabilità scientifica dei risultati delle analisi delle falde acquifere di quell'area, da lui condotte negli anni 2003 e 2004, per conto del Comune di Canosa. Dagli esiti di quel lavoro emerse l'alto tasso di inquinamento delle falde acquifere nei pozzi della zona, attribuibile agli impianti di trattamento rifiuti li presenti.

Altri successivi accertamenti dimostrarono il contrario. Intanto la popolazione continua a vivere nella paura.

Chiude domani, a palazzo Lembo-Sardella, l'esposizione dei grafici

I reperti dell'ipogeo Varrese reinterpretati dai pubblicitari del «Garrone»

● Si conclude domani, lunedì 31 marzo, la mostra «Storiografia» presentata dagli studenti della sezione di grafica pubblicitaria dell'Istituto professionale «Garrone». Il particolare lavoro di ricerca degli alunni sono stati gratificati dai tanti visitatori che hanno apprezzato l'esposizione delle elaborazioni grafiche, una particolare ed efficace reinterpretazione sia pittorica che «virtuale», con l'ausilio della grafica computerizzata, dei reperti archeologici dell'ipogeo Varrese.

Gli elaborati, realizzati con la collaborazione di «Serimed», sono stati effettuati da Altomare Gentile, Federica Di Ninno, Nicola Grasso, Carmen Melziade, Luca Mininni, Valentina Malcangio, Francesco Rasola, Luigi Nobile Luigi e Serafino Morra, seguiti dai docenti Emanuela Di Chio e Antonio Gesmundo.



Uno studente del «Garrone» illustra le realizzazioni grafiche, a palazzo Sardella

Oggi la «Festa delle primizie» con il trenino turistico gratuito

● Chiude i battenti, oggi domenica 30 marzo, la Settimana della Cultura a Canosa. L'ultima giornata è dedicata alla festa delle primizie e alla sagra dei prodotti tipici locali, intitolata: "Memoria della Madonna della Fonte". La manifestazione odierna seguirà due percorsi: uno religioso con la Messa alle 19,30 nella Cattedrale di San Sabino e la seguente processione della Madonna della Fonte e l'altro espositivo-gustativo con le decine di stand allestiti nella centralissima piazza Vittorio Veneto.

Quest'anno la Settimana della Cultura si è arricchita di una nuova "presenza". Stiamo parlando del trenino turistico, che ha fatto la sua comparsa per la prima volta domenica 9 marzo soprattutto ad uso e consumo dei turisti del Touring Club, ma che adesso è a completa disposizione di tutti, grandi e piccini. La presenza del trenino è dovuta all'iniziativa di un canosino non nuovo ad idee imprenditoriali di successo e

soprattutto controcorrente e che scommette adesso su questa innovativa idea. Vedremo spesso, d'ora in avanti, il trenino coinvolto in iniziative legate al territorio, alla storia e alla cultura. Oggi, domenica 30, dalle 9 fino a sera il trenino sarà, gratuitamente, messo a disposizione di quanti vorranno percorrere gli itinerari turistici predisposti dalla Fondazione archeologica canosina, proprio per favorire la conoscenza del patrimonio artistico, com'è nello spirito della Settimana della Cultura.

Sarà emozionante, oltre che divertente ed insolito, spostarsi lungo i percorsi archeologici comodamente cullati a bordo di un trenino, che sembra uscito direttamente dalla matita ispirata di un bravo illustratore di libri per ragazzi.

La partecipazione del trenino alle iniziative della Settimana della Cultura non è stato che un piccolo ma prezioso cameo all'interno dei sette giorni di eventi artistici.

MINERVINO E SPINAZZOLA

TRASPORTI | Nuova lettera dei viaggiatori a Vendola e ai sindaci delle città interessate

Ferrovia, pendolari inascoltati

Sempre tanti disagi e problemi irrisolti sulla linea «Barletta-Spinazzola»



«Gli impegni assunti da Trenitalia e dalla Regione sono stati nuovamente disattesi»

COSIMO FORINA

● SPINAZZOLA. Cresce la protesta del Comitato Utenti Trenitalia linea Barletta-Spinazzola. Nuovo comunicato inviato alla direzione regionale, alla Rete Ferroviaria Italiana spa, al presidente della Regione, Nichi Vendola, nonché ai sindaci dei Comuni di Barletta, Canosa, Minervino, Spinazzola.

«Gli impegni assunti nel passato da Trenitalia e dalla Regione sono stati nuovamente smentiti. A distanza di due mesi non avendo ottenuto alcuna soluzione dall'azienda e dagli altri destinatari, richiamiamo i già denunciati gravi disagi conseguenti alle recenti modifiche orarie, con particolare riguardo allo spostamento su gomma di ulteriori corse, con dilatazione dei tempi di percorrenza e diminuzione delle garanzie in termini di sicurezza e puntualità. Dopo la

raccolta di circa 80 firme di pendolari delle varie fasce orarie della tratta ferroviaria, a febbraio siamo stati ricevuti dal dirigente di Trenitalia che ha ascoltato con attenzione le nostre richieste, promettendo di monitorare la situazione prima di effettuare qualsiasi intervento. Il 26 febbraio, nuovo incontro presso Trenitalia: le posizioni apparivano più rigide e distanti, finalmente risultava chiaro che la politica di Trenitalia è indirizzata più alle cosiddette "grandi dorsali", più remunerative, che alle piccole tratte. Ventilata addirittura l'ipotesi che la società che gestisce le infrastrutture, binari e materiale possa col prossimo orario chiudere la tratta con conseguente sostituzione completa con pullman».

«A fronte della impossibilità di effettuare almeno le minime variazioni richieste, sono state apportate da Trenitalia altre ben

più drastiche modifiche. Risultato: il "buco" tra le due corse consecutive è passato da una a tre ore. Il motivo ci sfugge, non può certo essere il mero tornaconto economico e l'ulteriore risparmio di Trenitalia sui costi del servizio, ci deve essere qualche esigenza che noi poveri viaggiatori provinciali, non avvezzi a termini come mission, corporate governance e customer satisfaction non riusciamo proprio ad afferrare». Ed infine: «riteniamo necessario rivolgere ai sindaci dei quattro Comuni un pressante appello per un intervento forte e tra loro coordinato. Anche tutti gli abitanti devono comprendere che il costante depotenziamento della tratta ferroviaria, o peggio la sua soppressione, rappresenta un grave passo in direzione di un progressivo isolamento geografico e arretramento culturale e la compromissione altresì di quel percorso di valorizzazione terri-

toriale, anche dal punto di vista turistico-culturale, recentemente avviato. Chiediamo che anche la comunità ed il sindaco di Barletta si attivino e si impegnino affinché la loro città, votata ad essere il capoluogo della istituzione sesta Provincia, dia prova di occuparsi davvero del territorio e della popolazione che si candida a rappresentarne.

Spiace registrare il silenzio ad oggi di alcune realtà locali e regionali. Chiediamo un impegno attivo a tutti i partiti e alle altre rappresentanze sociali di sostenere questa richiesta e di farsene carico nei rispettivi ambiti di azione. Alla Regione rinnoviamo la richiesta di istituire un tavolo di confronto aperto anche alle organizzazioni sindacali del personale viaggiante di Trenitalia per cercare insieme, nuove proposte e/o soluzioni, anche con diverse articolazioni di orario di lavoro».

IL FENOMENO | Nonostante i ripetuti appelli, nessun intervento è stato ancora effettuato

Minervino, i randagi fanno paura

Molti cani segnalati su viale Di Vittorio, nella villa Faro e all'ex macello

ROSALBA MATARRESE

● MINERVINO. Sotto i riflettori torna nuovamente l'allarme provocato dalla presenza di troppi cani randagi nel centro murgiano. Un problema di cui ci eravamo occupati alcuni mesi fa, ora torniamo a parlarne perché resta irrisolto. Nonostante i ripetuti appelli, le segnalazioni e le proteste dei cittadini di alcune zone più periferiche di Minervino. Secondo quanto è emerso molti cani randagi passeggiano di mattina e di sera, soprattutto nei pressi di viale Giuseppe di Vittorio, della Villa comunale Faro e dell'ex macello. Altri cani si concentrano nei pressi della stazione

ferroviaria e della zona 167. Alcuni cittadini sono molto spaventati dalla presenza dei randagi. Nella zona Faro ci sono anche molte scuole ed è necessario assicurare sicurezza soprattutto ai bambini e agli studenti che attraversano queste strade. Alcuni cani vagano liberamente nelle strade extraurbane e nelle vicinanze delle masserie a pochi chilometri dal centro abitato e continuano a rappresentare un pericolo per gli automobilisti (a volte sono stati causa di incidenti stradali) e per quanti, soprattutto ora che siamo in primavera ed il tempo volge al bello, vanno a fare passeggiate all'aria aperta, sport a piedi o in bicicletta. Il problema dei randagi è davvero

preoccupante ed intessa molte città del nordbarese. Purtroppo sembra non trovare una risoluzione definitiva, perché la competenza è delle Asl passando attraverso le amministrazioni comunali e gli assessorati ai servizi sociali. Tutto questo avviene, manco a dirlo, tra rimpalli di responsabilità, lettere di segnalazioni agli uffici competenti, solleciti di cittadini. Insomma un disagio che non trova ancora soluzione. E quel che è più grave è la situazione in cui si trovano questi poveri animali. Infine, c'è il problema dell'assenza di canili autorizzati nel territorio, si era parlato della realizzazione di un canile, ma fino a questo momento non è stato ancora attivato.



La strada che costeggia la villa comunale del Faro